

Genova 14 Marzo

Gentilissimo Signor Commendatore,

Mi perdoni se oso ricordarle ancora una volta il mio progetto di Rivista. Le sarei tanto grato se Ella potesse darmi, comunque una risposta definitiva per-
-che' io possa regolarmi.

Non insisterei se non avessi coscienza di essere in grado di fare una bella cosa, anche utile a Lei e che le verrebbe a costare poco o niente dato la pubblicita' che si farebbe intelligentemente e artisticamente per Ausaldo e

dati i nomi autorevoli
che io saprei trovare per
firmare gli articoli che Ella
ispirerebbe.

Inoltre, io debbo assoluta-
mente pensare a sistemare
il mio presente e il mio avve-
nire con un lavoro positivo
stabile che mi permetta di
vivere senza sempre avere
l'assillo del bisogno e di
crescere e far educare le mie
bambine. Ora, col solo pro-
vento del giornale, ciò non
è assolutamente possibile.
Io sono contenta di quanto
il giornale mi dà: 500 lire
più il caro viveri, ma questo

Somma è insufficiente per vivere col costo della vita odierna. Essa rappresenta il vitto e l'alloggio. E il resto, non c'è. Non c'è anche tenendo calcolo delle gratificazioni che ella mi dà per il poco lavoro che faccio per Anselmo. Non sono le retribuzioni che difettano: è la vita che è troppo cara.

Oggi, la mia situazione è questa: io ho già riscosso tutto lo stipendio d'Aprile e debbo provvedere - me - so come farlo - a pagare,

per il 20 marzo, il secondo semestre di Collegio delle bambine: 1000 lire; a pagare, per il 25, il premio dell'assicurazione che ho fatto l'anno scorso sempre per le bambine; e infine debbo pensare a vestirci tutti che sono due anni che, stante i prezzi delle stoffe, non acquisto più nulla.

Mi perdoni se le dico tutto questo, ma vorrei che ella che è sempre giusto e pratico, trovasse legittimo il mio desiderio di mettermi in grado di guadagnare sufficientemente,

La Rivista mi darebbe
modo di farlo.

Io Le prometto fin d'ora
che sarò ugualmente a
sua completa disposizione
anche più d' adesso perché
tutto il mio tempo
andrebbe diviso fra il la
-voro per Lei e quello
per la Rivista e pel giornale.
Lavorando per Lei
Rivista lavorerei ancora
per Lei perché la

Pivista sarebbe emanazio-
-ne Sua, delle Sue idee,
dei Suoi desideri, delle
Sue vedute che sono sem-
-pre così lucide, esatte,
intonate alla realtà.

Non le dico più nulla
ma confido in lei.

con deferenza e de-
-vozione
Sua

Arra Henr